

TINA MODOTTI

FOTOGRAFIA E IMPEGNO SOCIALE

L'esposizione, curata da Alessandra Mauro, è la prima grande rassegna dedicata a Tina Modotti a Roma e colma finalmente una grave lacuna. La mostra presenta sessanta immagini che ricostruiscono la vicenda artistica della fotografa con particolare attenzione alla produzione messicana considerata la più significativa.

di Giuliana Mariniello

■ Nell'ambito della rassegna *La fotografia al femminile* si è inaugurata a Roma la mostra *Tina Modotti, fotografa* (14 marzo-7 aprile 2013), prodotta da CinemaZero e presentata dalla Fondazione Musica per Roma in collaborazione con Contrasto. La mostra, ospitata nell'Auditorium Arte del Parco della Musica, è il secondo appuntamento dopo *Charlotte Rampling. Album segreti* e proseguirà con le fotoreporter della rivista americana LIFE e con *Odd Days*, una selezione di opere di giovani autrici italiane. L'esposizione, curata da Alessandra Mauro, è la prima grande rassegna dedicata a Tina Modotti a Roma e colma finalmente una grave lacuna. La mostra presenta sessanta immagini che ricostruiscono la vicenda artistica della fotografa con particolare attenzione alla produzione messicana considerata la più significativa. Completano la mostra degli spezzoni del film muto *The Tiger's Coat* (1920) che vede come protagonista la Modotti e il documentario *Tinissima. Il dogma e la passione* di Laura Martinez Diaz. Si susseguono nella bella mostra romana immagini di contenuto sociale come quelle delle manifestazioni politiche o relative al mondo del lavoro, foto intense di donne messicane accanto a *still life* floreali e scatti più formali. Sono esposti anche alcuni famosi ritratti di Tina eseguiti da Edward Weston che ci restituiscono l'immagine di una donna bella, forte, intensa e libera come dimostrerà la sua vita divisa fra arte e rivoluzione. Tina Modotti è infatti un *unicum* nel panorama artistico internazionale sia per la qualità e modernità della sua ricerca fotografica



in questa pagina: Marcia di Campesinos - MODOTTI - 1926
pagina a lato: Tina a Tacubaya - EDWARD WESTON - 1923

ca (che si concentra soprattutto negli anni '20) che per le scelte personali e il forte impegno politico-sociale che caratterizzò la sua esistenza.

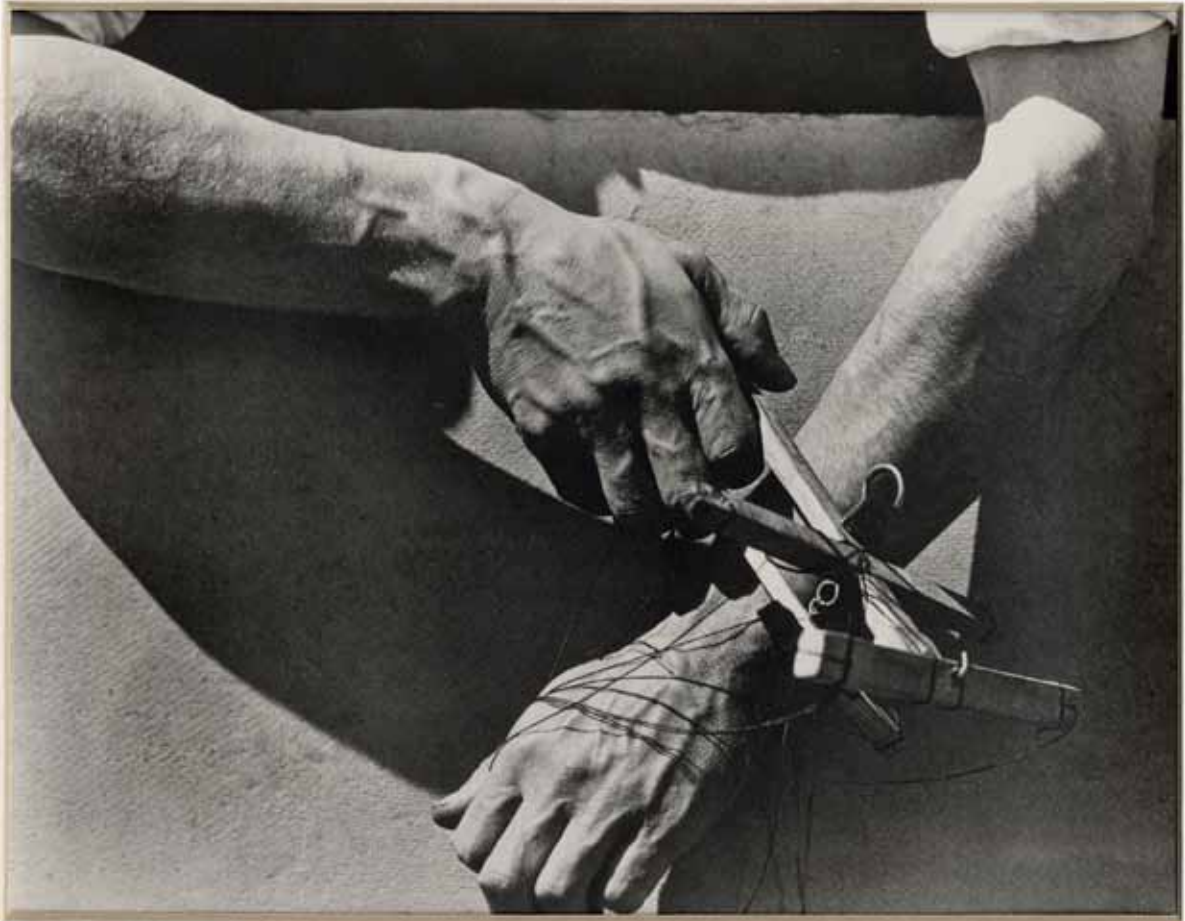
Nata a Udine nel 1896 da una famiglia operaia di idee socialiste a soli dodici anni lavora in una filanda e apprende i primi elementi di fotografia nello studio dello zio Piero Modotti. Nel 1913 insieme alla famiglia raggiunge il padre emigrato a San Francisco: qui lavora in una fabbrica tessile e comincia a recitare in teatro. Incontra il pittore Roubaix de l'Abrie Richey, chiamato Robo, che sposa nel 1917 e con lui si trasferisce a Hollywood dove esordisce nel cinema che abbandonerà presto per la sua natura troppo commerciale. Decisivo sarà l'incontro con Edward Weston grazie al quale sviluppa l'interesse per la fotografia che elaborerà poi in maniera autonoma e originale. Manuel Alvarez Bravo suddivide la sua carriera in due fasi: quella romantica e quella rivoluzionaria. La prima coincide col periodo di apprendistato presso lo studio di Weston e soprattutto con le foto della natura (rose, calle, canne di bambù, cactus) mentre la seconda fase è legata al lungo soggiorno messicano in un periodo di intensi fermenti politici e sociali. Nel 1923, dopo la morte prematura di Robo, Tina si reca con Weston in Messico dove trascorre vari anni anche dopo la separazione dal fotografo americano. Frequenta vari artisti e intellettuali come Diego Rivera, Frida Kahlo, José Clemente Orozco e John Dos Passos. Attraverso alcuni di loro entra in contatto col Partito Comunista Messicano e si dedica a una fotografia più impegnata tanto che una sua esposizione del 1929 venne pubblicizzata come la "prima mostra rivoluzionaria in Messico", con immagini di simboli del lavoro, di manifestazioni politiche e sindacali. Intanto era diventata la compagna del rivoluzionario cubano Julio Antonio Mella, ucciso da sicari mentre era in compagnia di Tina (nella mostra romana vi è anche una sua drammatica foto dopo la morte). Esiliata dal paese sudamericano in seguito alla falsa accusa di attentato verso il Presidente messicano torna in Europa dove le sue immagini sono pubblicate sulla stampa. Si stabilisce a Mosca, dove allestisce la sua ultima esposizione prima di abbandonare la fotografia e dedicarsi totalmente all'impegno politico sostenendo la causa comunista. Si unisce alle Brigate Internazionali partecipando alla Guerra Civile Spagnola ed entra in contatto con Capa e Gerda Taro, Dolores Ibaruri, Rafael Alberti, Ernest Hemingway e André Malraux. Nel 1939, quando in Europa si addensano nubi di guerra, torna in incognito in Messico insieme al suo compagno Vittorio Vidali con cui conduce una vita clandestina. Muore forse d'infarto nel 1942 di ritorno da una cena da amici nel taxi che la stava riportando a casa: la stampa ipotizzò un delitto politico che

non venne mai dimostrato. Sarà ricordata da poeti come Rafael Alberti e Pablo Neruda che le dedicò una poesia, i cui primi versi saranno l'epitaffio sulla sua tomba a Città del Messico:

"Tina Modotti, sorella non dormi,/ no, non dormi:
forse il tuo cuore sente crescere/ la rosa di ieri, l'ultima rosa di ieri,
la nuova rosa./ Riposa dolcemente sorella."

Numerosi gli omaggi tributati alla figura straordinaria e moderna di Tina, come opere teatrali, film, canzoni, fumetti e libri. Tra questi il romanzo *Tina* di Pino Cacucci, il testo molto documentato *Timissima* di Elena Poniatowska e *Tina Modotti. Vita, arte e rivoluzione* che contiene l'epistolario con Weston. La figura di Tina Modotti si staglia con forza e grande modernità in questi nostri tempi di 'arte' commerciale e autoreferenziale dimostrando come l'arte si possa coniugare con l'impegno in difesa dei valori autentici di uguaglianza e solidarietà.





Mani di burattinaio - MODOTTI - 1929



Mani sul badile - MODOTTI - 1929